

Sale giochi e bingo, la protesta dei lavoratori: “Nessuna data per riaprire, dimenticati da tutti”

di **Fabio Canessa**

12 Maggio 2021 - 12:47



Genova. Sale giochi, sale slot, sale scommesse, bingo. Completamente chiusi dallo scorso ottobre senza una data per la riapertura. Il mondo del **gioco legale** è sceso in piazza oggi a Genova con un presidio organizzato dai sindacati davanti alla prefettura per chiedere certezze sulla ripartenza e garanzie per un settore che in Liguria occupa circa **500 lavoratori, 200 solo a Genova.**

“Chiediamo di uscire dall’incertezza in cui siamo da ottobre scorso nonostante i numerosi protocolli sulla sicurezza Covid sottoscritti a livello nazionale e locale che hanno garantito lavoro in sicurezza per tutta l’estate.- spiega **Samantha Merlo**, segretaria regionale della **Uiltucs** -. Chiediamo dignità, soprattutto perché **in queste realtà lavorano tante donne** e il lavoro femminile è stato messo fortemente in discussione dalla pandemia, senza considerare che il gioco legale permette di allontanarsi dalle insidie del gioco d’azzardo che non fa altro che alimentare la delinquenza e la **criminalità organizzata**”.

“Questo è un settore completamente dimenticato, ma comunque importante - aggiunge **Silvia Avanzino**, segretaria generale della **Fisascat Cisl Liguria** -. Un settore che porta con sé due grossi problemi: uno è sociale ed è quello della **ludopatia**, che però bisognerebbe risolvere in altri tavoli e non con queste chiusure, e l’altro è l’**illegalità**. Si è deciso di chiudere senza confrontarsi e questo genera perdita di reddito e ovviamente il proliferare dell’illegalità. La richiesta è quella di riaprire in sicurezza perché le misure ci sono”.

“Stiamo parlando di aziende che operano nella legalità totale e che hanno sempre dato una

risposta attraverso quello che le istituzioni spesso hanno contrastato attraverso i limiti alle aperture - avverte **Maurizio Fiore**, segretario regionale della **Filcams Cgil** -. Questi lavoratori hanno bisogno di risposte. Rischiamo una situazione molto preoccupante”.

Daniele Boccardi è il responsabile della sala del Miramare, in zona Principe: “È da 7 mesi che siamo chiusi senza una data di riapertura certa. Il motivo non è dovuto al Covid, ma a una parte politica italiana che da anni **per combattere la ludopatia vuole portare il gioco nelle mani dell’illegalità e ci sta anche riuscendo** tanto che negli ultimi mesi il gioco illegale sta prendendo piede e sta creando diversi problemi di ordine pubblico. Finora la cassa integrazione ce l’hanno anticipata, si parla del 50% di uno stipendio normale. **Non oso immaginare come facciano i colleghi che non vedono soldi da due o tre mesi**. È una situazione difficile che non conviene a nessuno anche perché il gioco legale è la terza industria in Italia”.

“**Siamo stati i primi a chiudere e, a quanto pare, saremo gli ultimi ad aprire** - fa eco **Mirko Cuccurese**, dipendente della sala Augustus di corso Buenos Aires - L’azienda ci sta anticipando la cassa integrazione dal primo giorno che siamo stati chiusi. Però è chiaro che noi vorremmo una data certa per avere meno stress”.

Danilo Oliveri invece è un lavoratore dell’indotto: “Non si parla mai di questa realtà dimenticata. Non abbiamo all’orizzonte punti fermi per la ripresa e gli ammortizzatori sociali vanno a minare la dignità di ogni lavoratori. La chiusura di questo settore **ha levato all’erario anche possibili fondi ed entrate** che potrebbero essere impiegate per fronteggiare l’emergenza”.